

È questa forse l'occasione in cui la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che da trent'anni è attiva come centro studi per la cultura editoriale, riesce a esprimere al meglio le diverse anime che caratterizzano il suo impegno: conservazione e ricerca, divulgazione e formazione, ma soprattutto la ferma volontà di trovare occasioni per aprire il dialogo e il confronto tra tutti i soggetti che a diverso titolo partecipano alla filiera del libro.

La presenza del 75° Congresso internazionale Ifla a Milano ci è parsa l'opportunità adatta per raccogliere una sollecitazione espressa numerose volte dall'Associazione italiana editori, ovvero la necessità di trovare il modo di valorizzare l'importante ruolo svolto dalla mediazione editoriale nella promozione della cultura italiana nel mondo, con un impegno che negli ultimi anni è andato crescendo, indice di una vocazione sempre più internazionale di questo settore. Per i bibliotecari riuniti a Milano per il convegno Ifla, ma anche per un pubblico più vasto di lettori, abbiamo pensato di realizzare una mostra dedicata alla fortuna degli autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi.

Il progetto ha subito raccolto molte importanti adesioni, in primo luogo da parte della Regione Lombardia che ha accettato di diventare il partner istituzionale della mostra, e poi dalla Fondazione Cariplo che vi ha visto uno sbocco dell'impegno portato avanti insieme nell'ultimo decennio per conservare e valorizzare la memoria del lavoro editoriale.

Il Comitato italiano Ifla e l'Associazione italiana biblioteche hanno accolto con grande interesse una proposta che intende offrire un'occasione di dialogo tra il mondo editoriale e il complesso mondo delle biblioteche, oggi al centro, come ricorda bene Mauro Guerrini, di «una complessa dinamica fra produzione, diffusione e trasmissione della conoscenza» che non può più limitarsi alla conservazione del sapere. Ed è per noi un onore che la sede della mostra sia proprio la straordinaria Sala Teresiana della Biblioteca Nazionale Braidense, che ancora una volta ha voluto aderire con grande generosità al nostro invito.

Ma è soprattutto dall'Associazione italiana editori che abbiamo ricevuto una risposta entusiasta e collaborativa che ci ha consentito di trasferire in un percorso «didatticamente visibile» la ricchezza degli studi e delle ricerche che in questi anni l'Aie, in collaborazione anche con l'Istituto per il commercio estero, ha svolto per dimostrare, come scrive Sergio Polillo, che «il libro costituisce una parte non secondaria nell'economia del made in Italy», e che «il mercato a cui oggi l'editoria

italiana sta guardando non è più solo quello domestico e nazionale». Infine una conferma dell'attenzione al progetto è venuta dalle Università (Politecnico di Milano, Università Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università di Roma «La Sapienza») che hanno risposto alla nostra sollecitazione, mettendo in campo competenze disciplinari diverse che hanno arricchito il lavoro di spunti e argomenti di ricerca che ci auguriamo possano trovare in futuro nuove occasioni di sviluppo. La Triennale di Milano ha rilanciato – e noi siamo stati lieti di accoglierne la proposta – portando l'esempio di una delle istituzioni che, come scrive il suo presidente Davide Rampello, «ha contribuito a far conoscere l'architettura, il design, le arti della visione e della comunicazione, la musica, le produzioni fuori serie, il cinema e la moda, presso un pubblico che da nazionale si è fatto sempre più internazionale». E una risposta generosa e partecipe è venuta sia dalle case editrici che, interpellate, hanno dimostrato grande collaborazione, sia dai numerosi amici a cui abbiamo chiesto di contribuire alla riuscita del progetto portando la loro esperienza diretta sul campo.

Non era semplice trovare il modo per raccontare il processo di internazionalizzazione dell'editoria italiana dal dopoguerra a oggi, percorrere le tappe che dalla vendita del libro italiano agli italiani emigrati hanno portato alla vendita dei diritti di edizione degli autori italiani a case editrici straniere e alla ideazione di prodotti progettati dal nascere per un mercato globale grazie alla crescita di nuove competenze professionali.

Abbiamo voluto farlo fornendo un quadro generale introduttivo che, a partire dall'analisi affidata a Paola Dubini del mercato dei bestseller italiani, oggi sempre più presenti in vetta alle classifiche di vendita, si spingesse poi a tracciare con Giovanni Peresson un panorama dell'editoria italiana nel mondo, ovvero verso quali aree si orienti il mercato, quali generi abbiano maggiore successo nel mondo, le coedizioni, il confronto import/export, le joint venture degli editori italiani. Giovanni Baule si è occupato di quella che abbiamo voluto chiamare la «traduzione visiva», prendendo in esame l'aspetto grafico dei libri per ricostruire, analizzando le differenti edizioni di un testo, vere e proprie «mappe di mutazioni».

A questa prima sezione introduttiva abbiamo pensato di far seguire alcuni spunti di ricerca e di riflessione dedicati a temi e protagonisti che hanno segnato la presenza della cultura italiana nel mondo dal dopoguerra

a oggi: la fortuna dei libri per ragazzi da Rodari a Stilton; il controverso rapporto tra cinema e letteratura; il successo straordinario di alcuni generi come il giallo da Scerbanenco a Camilleri; l'effetto dei Premi Nobel sulle traduzioni; ma anche il fondamentale ruolo degli agenti letterari, a cominciare dalla figura di Erich Linder; il complesso rapporto tra autori e traduttori, da Levi a Calvino, da Gadda a Camilleri; il decisivo contributo dell'editore alla popolarità di un autore; fino alla fortunata presenza di autori, grafici, editori italiani nel mondo.

In chiusura uno spazio è stato dedicato alla voce di autori e traduttori di oggi, una testimonianza per cercare di comprendere cosa significhi tradurre, ma anche essere tradotti.

Eravamo consapevoli che non avremmo potuto, in una mostra e in un catalogo, dare conto compiutamente di una realtà così complessa. Sapevamo che avremmo dovuto selezionare temi, argomenti, autori, cercando di offrire un'idea della ricchezza di questo vastissimo scenario. Ma durante questo anno e mezzo di lavoro, nel costante confronto con tutti coloro che hanno contribuito alla ricerca, i temi e gli spunti si sono moltiplicati, sempre più ricchi e stimolanti. Possiamo dire di avere fatto il primo passo, e ci auguriamo che possano nascere nuovi percorsi di approfondimento e di ricerca.

Infine – ma avremmo forse dovuto partire da qui – un accenno alle fonti. Da anni la Fondazione Mondadori è impegnata nella salvaguardia della memoria del lavoro editoriale: archivi e biblioteche di case editrici e editori, autori, agenti, traduttori, grafici, illustratori... Ma, come hanno potuto constatare direttamente gli autori di questo catalogo, non esistono banche dati che raccolgano indicazioni sulla vendita dei diritti di autori e libri italiani all'estero, così come non esistono biblioteche che raccolgano sistematicamente i volumi degli autori italiani tradotti. Se sul primo punto la parola passa agli istituti di rilevazione dei dati, sarebbe auspicabile, come suggerisce Mauro Guerrini, che la pubblicazione di opere di autori italiani all'estero rientrasse tra le finalità della «Bibliografia nazionale»: la Fondazione Mondadori, da parte sua, opera da anni per sensibilizzare il mondo editoriale alla conservazione di un patrimonio che, come questa mostra e questo catalogo tentano di dimostrare, rappresenta un'importante fonte per conoscere la diffusione della cultura italiana nel mondo.

Una mostra e un catalogo che non vorremmo esaurissero il loro percorso nella prestigiosa sede milanese: per questo la mostra è stata ideata come mostra itinerante che auspichiamo possa trovare, in particolare

presso gli Istituti italiani di cultura all'estero, luoghi e occasioni per ribadire la presenza della cultura italiana nel mondo. Ci auguriamo dunque che, in collaborazione con l'Associazione italiana editori e con il Ministero degli esteri, che ha dimostrato grande interesse per questa iniziativa, si possano portare nel mondo, con *Copy in Italy*, i nostri autori, i nostri libri, i nostri editori.

A tutti coloro che con il loro contributo hanno reso possibile questo progetto va il mio personale ringraziamento.

Cristina Mondadori

Presidente della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori